

La svolta

di Gianni Favero

«Turismo, l'euro in Croazia ci farà giocare ad armi pari»

Confturismo plaude. Biasuzzi: «Prenotazioni in crescita»

VENEZIA Ancora quattro giorni e poi anche in Croazia si potrà entrare senza alcun controllo alla frontiera e ignorando i vari chioschi precedenti che, a bordo strada, propongono la conversione degli euro in kunne. Dal 1. gennaio, con l'ingresso di Zagabria nell'area Euro e l'adesione al trattato di Schengen, viaggiare sulla costa orientale dell'Adriatico sarà molto più semplice, nonostante sia già in uso da anni l'abitudine, in gran parte degli esercizi commerciali, accettare i pagamenti con la moneta unica europea.

Sotto il profilo turistico, perciò – essendo questa la ragione di gran lunga più diffusa che giustifica le trasferte in Croazia – le semplificazioni non potranno che favorire i flussi dall'estero; ma non per questo il presidente di Confturismo Veneto, Marco Michielli, si dimostra preoccupato. Anzi. «Di questa novità posso essere soltanto felice – spiega – Abbiamo visto, in preceden-

za, che ogni volta che un nuovo Paese europeo si sia convertito all'euro i prezzi sono aumentati. E siccome l'ultimo vero elemento di competitività della Croazia rispetto all'Italia era rimasta la differenza sui listini, per quanto ormai sotto molti aspetti di fatto azzerata, finalmente giocheremo a parità di condizioni». Senza considerare che il turista attratto dalle distese di sabbia italiane non è lo stesso che di norma sceglie i litorali rocciosi di Istria, Quarnero e Dalmazia. Se lo ha fatto in passato, è stato anche perché incoraggiato da condizioni di spesa più vantaggiose, che adesso non ci saranno forse più. L'annullamento delle code ai valichi di frontiera porterà certo qualche ulteriore vantaggio, sebbene la forma mentis del vacanziero medio metta già in conto alla partenza soste di lunghezza imprevedibile. «Sull'A4, in vari casi – chiude Michielli – rallentamenti e stop forzati possono risultare

più fastidiosi».

Ad essere ottimista è anche chi in Croazia opera con proprie strutture ricettive ed è il caso di Ilenia Cherubin, direttore generale di Bi Holiday, gruppo alberghiero della famiglia Biasuzzi proprietario di un villaggio turistico a Fazana, nelle vicinanze di Pola, in Istria. «Aspettavamo l'arrivo dell'euro con grande entusiasmo e non credo ci saranno grandi speculazioni. Il governo di Zagabria – prosegue la manager – sa bene che il turismo è davvero l'unica industria importante del Paese e immagino saranno contrastati comportamenti poco etici di chi cercasse di sfruttare il momento per modificare i prezzi». In ogni caso l'interesse dei viaggiatori verso la Croazia sembra davvero accesa. «Le prenotazioni già da oggi sono in crescita a doppia cifra, sia per l'alta stagione sia per i periodi di bassa e media. Registriamo flussi di nuovi visitatori – aggiunge Cherubin – e

anche il ritorno di componenti scomparse da qualche tempo, come inglesi, irlandesi e danesi, che avevano iniziato a preferire altre destinazioni dopo un inopportuno aumento dell'Iva nel food and beverage deciso tre anni fa e in seguito revocato. Noi siamo qui dal 2000 – conclude – e stiamo valutando di compiere altri investimenti in questo Paese».

In Croazia da poco ma già presente con dieci punti vendita è la catena veronese dei discount Eurospin, guidata da Luigi Mion. «Noi abbiamo aperto in prima battuta per consentire ai turisti italiani di trovare i negozi ed i prodotti ai quali erano abituati – spiega il presidente – perché l'intero Paese in sé ha una popolazione che non arriva a quattro milioni di abitanti. Credo che poter utilizzare la stessa moneta sia un elemento di beneficio; e, se si temono rincari, immagino sia difficile essere stangati come lo fummo noi, in Italia, con l'arrivo dell'euro nel 2002».



In Istria
Il Bi-Village di
Fazana, vicino
a Pola, di
proprietà del
gruppo Bi
Holiday dei
Biasuzzi

